

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## 1849-1899

È alle straniere spade e forse al prete  
Che la sconfitta, o prodi, voi dovete.  
(XIII Marzo, Lampugnani).

La patria unita in un sol grande pensiero di venerazione scioglie il tributo della propria gratitudine ai valorosi che cinquant'anni or sono, in questo dì, a Novara, nei pressi della *Bicocca*, le loro vite in olocausto offrirono per la rendizione d'Italia. Essa rammenta le ansie, le lotte, i crudi tormenti di que' di sciagurati in cui l'esercito piemontese fu distrutto da quello austriaco; ancora ne fremente e maledice ai vili che con arti infernali tradirono la santa causa del nazionale riscatto. L'eterno nemico d'Italia, il prete, cogli aiuti della repubblicana Francia, strinse l'infame patto coll'aquila di Vienna e la vittoria a quest'ultima arrise! Il tradimento solo fu la causa di questo inconcepibile disastro, giacchè ben sapendo, sono parole di Giovanni Lanza, *che il soldato, siccome in generale poco istruito ed educato non sente il sentimento profondo della nazionalità e dell'indipendenza, era guidato anzitutto sul campo di battaglia dall'amore che portava al suo capo, al suo Re, si affermò questi esser stato tradito, deposto ed in Torino proclamata la repubblica.*

Ed allora si spiega la rotta dell'esercito piemontese forte di ben 75000 uomini contro un nemico di soli 71000 combattenti.

Carlo Cadorna così scrive:.....  
*S. M. Carlo Alberto stette sempre esposto al fuoco ov'era maggiore il pericolo; le palle fischiavano del continuo sul di lui capo; molti caddero morti vicino a lui, anche*

*a notte egli continuava a stare sugli spalti della città ov'era ridotta la nostra difesa; il generale Giacomo Durando dovette trascinarlo pel braccio, perchè cessasse di correre, ormai inutilmente, rischi terribili. « Generale, rispose il Re, è questo il mio ultimo giorno, lasciatemi morire. »*

Intanto gli Austriaci avevano tagliato ai Piemontesi la strada verso Vercelli ed Alessandria. Il Re, fatto lor chiedere un'armistizio, n'ebbe proposte incompontabili. Allora avuto il parere dei primari generali i quali opinarono doversi tali patti respingere senz'altro, Carlo Alberto, presenti i Duchi di Savoia e di Genova, il ministro Cadorna, il generale maggiore Chzarnowsky ed i suoi aiutanti, rinunziò alla Corona in favore del suo augusto figlio Vittorio Emanuele.

Poco dopo trascorsa la mezzanotte Carlo Alberto, sotto il nome di Conte di Barge ufficiale superiore piemontese in missione, con soli due servi, abbandonava Novara e passando pei paesi del Monferrato, tristissima via crucis del patriottismo sventurato, che ancor rammentano con dolore i padri nostri, si riduceva esule volontario in Oporto.

Carl' Alberto

Re per tant'anni bestemmiato e pianto  
Che via passasti colla spada in pugno  
Ed il cilicio  
Al cristian petto, italo Amleto

giunto in Antibio il 26, divinando il futuro, esclamava:

*Io mi ritiro, ma non abbandono la causa dell'indipendenza italiana. L'Austria è certa di ritrovarmi sempre al momento decisivo nelle prime file, come semplice soldato. Invano ho cercato morire*

*ancor questa volta. Dio serba il mio sangue perchè si sparga con qualche frutto per quella causa che ho servito tutta la mia vita e per cui voglio morire. No, no, la causa d'Italia non è ancor perduta.*

X  
Casale

Le spade dei satelliti  
Cedono dinnanzi al popolo.  
(Mameli).

Nei giorni 24 e 25 marzo cinquant'anni or sono l'eroica città di Casale si copriva di gloria resistendo fortemente agli austriaci. Il combattimento fu sostenuto da pochi soldati vecchi ed invalidi, dalla guardia nazionale, dagli abitanti e da dieci carabinieri.

Gravi danni subì la città dal bombardamento degli austriaci, i quali tolsero l'assedio e si ritirarono oltre la Sesia appena concluso l'armistizio. Giunga pertanto alla patria di Mellana e di Lanza, il rispettoso saluto delle cento città sorelle e di Acqui in ispecie.

Acqui, 23 Marzo 1899. *Italus.*

## Un Museo dell'On. Gavotti

L'onorevole Gavotti ha avuto una felicissima idea che torna ad onore anche della nostra città.

In una elegante e grandiosa sala della sua casa di piazza della Bollente egli ha fatto, trasportandovi quasi tutta la mostra Amazzonica che ottenne la medaglia d'oro alla Esposizione di Torino, un museo che forma l'ammirazione di quanti hanno avuto agio di visitarlo.

È una collezione veramente curiosa e interessante dei prodotti, utensili, armi da guerra di quelle terre ricchissime e quasi inesplorate, e noi che abbiamo avuto occasione di visitarla alcuni giorni or sono, mercè la gentilezza del signor Stefano Cornaglia, al quale si

deve l'artistico ed elegante adattamento del museo, ne siamo rimasti ammirati.

In una gigantesca ed elegantissima vetrina alla quale sovrastano le bandiere italiana e brasiliana, stanno disposti i più interessanti oggetti e i più curiosi prodotti di quella regione incantevole e misteriosa: lavori di intaglio, ornamenti maschili e femminili dalle forme più bizzarre, composti con denti di tigre, di leopardo, di scimmie, con squame di serpente, ossa di uccelli finamente levigati e lavorati e penne dai più smaglianti colori, utensili domestici, colori vegetali ed animali, fossili, teschi di razze oggi scomparse, fotografie di indiani delle varie tribù dei Carajas, Cayapò, Caripumas, etc.

Degna di speciale osservazione una testa mummificata di guerriero indiano della tribù di Caripumas: la testa, guerita tuttora della abbondante, lunga e lucida chioma corvina, venne, coll'azione del fuoco, ridotta alle proporzioni di quella d'un bambino, conservando però perfettamente, nelle proporzioni minori, i lineamenti primitivi e selvaggi del fero guerriero Caripumas. — Vedemmo pure teschi di tapiri, scheletri di squali, e una quantità innumerevole di oggetti pietrificati e curiosissimi.

Sulle pareti della sala sono trofei di armi da caccia e da guerra di ogni forma e dimensione. Lance, zagaglie, ascie di ferro e di pietra, mazze di legno così duro e pesante da rivaleggiare col ferro, archi e frecce numerosissime, talune, con la punta avvelenata con il curaro, accuratamente custodite, una colossale cerbottana colla quale si lanciano le frecce col fiato; e arnesi da pesca, utensili da lavoro e casalinghi, vasi e scodelle di zucca artisticamente lavorati e dipinti, ceste, panierini, cappelli, pennacchi: insomma il più completo e dettagliato assortimento che ci da una chiara ed esatta visione degli usi e costumi di quelle popolazioni selvagge.

Una speciale raccolta è quella degli strumenti musicali — flauti, trombe, tamburri, di tale forza e dimensione, che uno solo di essi, debitamente suonato con polmoni... amazzonici, basterebbe a far tremare fin nelle fondamenta la casa nella quale stanno così artisticamente disposti.